ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno I - Numero 10
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: 061 40-043 al 40-048

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
26-27 Aprile 1947
L. 8 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI, S.P.I. (via S. Teresa 7, tel. 42-039, 53-961) — Prezzi per millimetro di altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 70, Annunci finanziari e legali L. 90, Necrologie L. 80 — Seguendo la cronaca: Nozze,Lauree, Onorificenze, Viaggi, ecc. (telefono 53-961): L. 150 la linea — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia: anno L. 2200, semestre L. 1150, trimestre L. 600; Estero: anno L. 5130, semestre L. 1630, trimestre L. 850 — Copie arretrate: prezzo doppio.

PRONTO IL LANCIO di un nuovo Prestito

L'appello al risparmio sarebbe accompagnato da serie garanzie contro l'inflazione - Si parla di sciopero generale degli statali, malgrado l'opposizione dei comunisti

Roma, sabato sera.

L'on. De Gasperi si è recato stamane a Palazzo Giustiniani, dove ha avuto un lungo colloquio col Capo provvisorio dello Stato, on. De Nicola, per un esame dell'attuale situazione politica. I deputati presenti a Roma sono ben pochi ed a Montecitorio l'attività è stata ridotta. E' in corso di sviluppo una trattativa fra i partiti democratici all'opposizione, e cioè P.S.L.I., azionista, repubblicano e demolaburista, per un'azione parlamentare che dovrebbe riflettersi anche sul paese.

Il Governo si prepara a lanciare un nuovo Prestito; e secondo alcune informazioni ciò avverrebbe fra poche settimane.

Negli ambienti finanziari si nota che l'appello al risparmio, per conseguire risultati apprezzabili nelle condizioni attuali, deve essere accompagnato da serie garanzie contro l'inflazione, perchè nei risparmiatori il desiderio di non perdere il capitale, per effetto della progressiva svalutazione della moneta, è molto superiore al desiderio di lucrare un interesse maggiore.

La corsa agli investimenti in beni reali e in valute estere ne è una prova irrefutabile.

Si chiede, in altre parole, che lo Stato conceda una garanzia al capitale, sulla base dei titoli vantaggiosa per l'Erario e per i sottoscrittori.

La situazione dell'IRI, le trattative per la tregua salariale e le richieste degli statali, che hanno rinnovato la loro minaccia di mettersi in sciopero, hanno reso più che mai attuale il problema della stabilizzazione della valuta.

Le dimissioni dell'on. Paratore da presidente dell'Istituto della Ricostruzione, smentite ieri dal Ministro del Tesoro, sono state stamane confermate.

L'IRI, come è noto, ha già speso i sei miliardi presi in prestito dalla Banca d'Italia, contro un deposito di dodici miliardi di titoli, e deve affrontare il dilemma: liquidazione o vita autonoma redditizia.

Sfrondato di ogni mascheramento eufemistico, le due tesi in contrasto sono: quella comunista, che vuole la statizzazione dell'IRI, quella, diremo, liberistica, che vuole invece che le industrie redditizie e vitali sopravvivano, secondo il gioco della convenienza economica, ricorrendo ad ogni misura, anche a quella dei licenziamenti di operai, per evitare che l'eccessivo appesantimento dei costi di produzione [illegible] organismo porti tutti alla rovina.

La C.G.I.L. e la Confederazione dell'Industria incrociano oggi le armi per la tregua salariale, che gl'industriali vorrebbero prorogare perchè, dicono, ogni aumento di paga si rifletterebbe inevitabilmente sui prezzi, accrescendo i pericoli dell'inflazione.

Dall'altra parte si oppone che i salari sono bloccati ormai da sei mesi e tuttavia i prezzi sono aumentati e la produzione diminuita.

Assai grave è anche l'agitazione degli statali; al loro congresso si è delineata una notevole corrente favorevole allo sciopero generale, che escluderebbe solo le Ferrovie. Se essa possa avere la prevalenza in sede di votazione degli ordini del giorno, è ancora dubbio e dipenderà in gran parte dall'atteggiamento dei democristiani.

Per ora, comunque, solo i comunisti si sono dichiarati nettamente contrari.

L'imposta sui vini

Roma, sabato sera.

E' stata definitivamente fissata come segue la tariffa massima dell'imposta di consumo sui vini.

Vini comuni: L. 800, per ettolitro;

vini fini: L. 3000 per hl.; vini in bottiglia: L. 40 a bottiglia;

vini spumanti: L. 100 a bottiglia.

E' esente da imposta il vino destinato al consumo del produttore che sia manuale coltivatore del fondo dove le uve sono prodotte.

L'esenzione è in ragione di un litro al giorno per il produttore [illegible] coltivatore e per ogni membro della sua famiglia.

I produttori sono tenuti a presentare denunzia dei quantitativi prodotti.

Sei gradi sopra zero, finalmente! Per i russi è come se già fosse primavera. Sono ancora intabarrati come nel cuore dell'inverno, ma almeno ora si respira... E il ragazzo è felice di poter gustare un buon gelato!

Tutto il Piemonte attende il suo GIRO

Con la più lapalissiana delle constatazioni si può affermare che il Giro del Piemonte sta mettendo in orgasmo tutti i paesi del Piemonte, in modo particolare nei centri toccati dall'allegata cartina fervono i preparativi e le discussioni.

Quei fortunati che hanno in sede un premio di traguardo si sentono in posizione di privilegio rispetto agli altri, mentre nei[illegible] le zone non direttamente toccate dalla gara si studia la marcia di avvicinamento alla strada su cui passeranno gli assi.

Coppi è già stato visto sul percorso e così pure Cassia, Ortelli, Damoni[illegible]; tutti gli assi saranno in gara.

Ovunque si vibra per questa gara che dopo un periodo di alti e bassi giunge nella sua [illegible] edizione e che ha assunto tanta importanza agli effetti dell'assegnazione della maglia tricolore.

Il nostro ciclismo su strada è indubbiamente forte e dinamico, eppure ha palesato, nella sua prorompente vitalità, tutte le inevitabili pecche della profonda trasformazione del necessario assestamento organizzativo, economico e spirituale del dopoguerra.

Credo che gli appassionati e gli intenditori siano d'accordo con me nel dichiararsi non pienamente soddisfatti dei primi episodi di questa stagione ciclistica. Da una parte, all'attivo, l'ardimentosa fuga di Cecchi e l'impressionante vittoria di Bartali nella «Sanremo», ci ha fatto innalzare l'inno alla anzianità generosa e tenace; la sfortunata, mirabile prova di Bini nella Parigi-Roubaix ha confermato il convincimento della superiorità dei nostri atleti; Motta ha rafforzato nel Giro del Lazio la speranza di aver in lui un campione di grande avvenire.

Dall'altra, al passivo; la classica d'apertura ha rimandato al pilastro Coppi, ha eliminato tutto il suo squadrone, ha lasciato gravi dubbi su altri «assi», ha messo in luce quel meschino antagonismo di grandi marche e di campioni che li porta a gravi errori tattici; il Giro del Lazio ha confermato questo antagonismo e questi errori, ha tagliato fuori dalla corsa e dal giudizio tecnico tutti i nostri favoriti; la Milano-Mantova, a quadri ridotti, ha a mano a mano illanguidito il suo brillante inizio e si è risolta con la vittoria di un furbo e veloce, ma non certo completo corridore.

Il passivo, dunque, supera l'attivo e le soddisfazioni non compensano le delusioni.

E' per questo che tutti guardiamo al Giro del Piemonte come alla gara che finalmente vedrà impegnati a fondo gli uomini migliori, senza ripieghi e rinuncie, senza paure o risparmio, ma col solo intento di fare onore alla propria fama, di riprendere il posto a cui la classe li assegna, di ravvivare la stima e l'ammirazione popolare, di puntare con decisione ed orgoglio a quella magica tricolore che deve essere l'obbiettivo di ogni campione degno di questo nome.

Dall'atleta che l'anno scorso fu giustamente considerato, per quanto fece su strada e su pista, lo [illegible] più elevato e completo del ciclismo europeo, Coppi, desideriamo sapere se il suo 28° anno segna, come dovrebbe segnare, lo [illegible] della sua carriera o una fase d'arresto o di regresso nel suo rendimento di passista e di arrampicatore, e se il suo grigio inizio di stagione è dipeso solo da errore di regime invernale e di preparazione. Bartali [illegible] certo che sarà più quello della «Sanremo» che quello del Giro del Lazio. Non [illegible] ripetuti periodi di [illegible], attendiamo da quel bel puledro di Ortelli, per dire — e sarebbe ora! — che, oltre la più bella struttura fisica, egli ha anche il temperamento e il cervello del vero campione. [illegible] la Parigi-Roubaix gli ha fatto, o gli ha fatto perdere lo splendore della forma, di cui ha dato una prova nella prima metà della Milano-Mantova.

Ricci e Magni devono assicurarci di aver completato la loro preparazione e di esserci rimessi dagli incidenti di cui sono stati vittime. Leoni, dopo il successo di Moral, dovrebbe essere a punto. I due Maggini hanno il compito di dimostrarci che non hanno già lavorato troppo e che tengono la distanza. Vedremo se Ronconi si sta allenando per il Giro d'Italia, di cui si presenta un autentico di primo ordine. Motta ci farà vedere le possibilità di difendere il posto che tiene nella classifica del campionato. Conte, Bini, Bevilacqua, Torreceli, Rallo dovranno dimostrare di aver fondo sufficiente per valersi del loro spunto finale.

Brasci, Cottur, Bertocchi, Cecchi, Crippa sono altresì quali specialisti di colpi di mano. Casola, Zanazzi R., De Zan, Selva, Ponzini, Rossello, Seghezzi, Martini hanno da illustrarci i loro progressi e le loro ulteriori possibilità. Da tutto questo risulta quale schiarita del panorama ciclistico può venire, ed è attesa, dal Giro del Piemonte, sia in linea generale che in relazione alla disputa della maglia tricolore e alla preparazione del Giro d'Italia.

Tanto più che il percorso scelto dagli amici della Vigor pare fatto apposta per rendere il collaudo severo; forse sin troppo. La notevole distanza (286 km.), la salita del Pino in partenza, il tortuoso andirivieni, con strade spesso tutt'altro che ottime, sulle colline delle Langhe e del Monferrato, la salita della Rezza e lo strappo di Sambuy come contentino finale, metteranno i corridori a ben dura prova e porteranno — dato che è concepibile il ripetersi dei lamentati errori — a una graduale e regolare selezione, nella quale le doti di fondo dovrebbero aver maggior peso di quelle di agilità e di velocità.

GIUSEPPE AMBROSINI

TABELLA DI MARCIA

Altitudine	Località	Dist. progr. km.	Prob. ora passagg. (36km. ora)
230	Torino	0	8
495	Pino Tor.	9.3	8.17
376	Chieri	15.5	8.27
[illegible]	Cambiano	19.5	8.30
239	Santena	26.0	8.44
234	Villastell.	27.5	[illegible]
240	Carmagn.	30.5	9.10
256	Racconigi	40.8	9.28
321	Savigliano	62.3	9.52
377	Fossano	77.9	10.18
534	Cuneo	100.7	11.—
[illegible]	Chiusapesa	117.3	11.27
394	Mondovì	135.3	12.—
403	Magliano	144.3	12.22
364	Carrù	150.3	12.30
261	Farigliano	157.3	12.38
295	Dogliani	163.3	12.46
[illegible]	Monforte	167.3	12.58
172	Alba	181.3	13.20
308	Neive	191.3	13.34
242	Costigliole	208.3	14.01
123	Asti	222.5	14.22
290	Cortanze	240.3	15.04
227	Gallareto	247.3	15.16
286	Moriondo	257.3	15.31
432	La Rezza	271.3	15.58
219	Gassino	277.3	16.06
211	S. Mauro	281.3	16.16
234	Torino	286.3	16.22

Alfredo De Giorgis smentisce la notizia delle sue nozze

Alessandria, sabato sera.

Il dottor Alfredo De Giorgis, il tragico manipolatore della stricnina di S. Salvatore Monferrato, ha smentito ufficialmente la notizia delle sue prossime nozze. Egli ha dichiarato essere completamente infondata tale notizia, non si sposerà nè con la studentessa cubana nè con la signorina di Milano.

Dopo il fallimento di Mosca

Truman attende Marshall all'aeroporto di Washington

Un'immediata riunione con i capi del Congresso sull'esito della Conferenza

Washington, sabato sera.

Truman ha invitato i «leaders» democratici e repubblicani del Congresso alla Casa Bianca domani sera, per ricevere la prima relazione di Marshall sulla Conferenza di Mosca. Il Segretario di Stato pronuncierà poi un discorso alla radio.

Il suo arrivo all'aeroporto è atteso per questa notte. Ad attenderlo sarà anche Truman. E' probabile che, alla riunione che si svolgerà allo stesso aeroporto fra Truman, Marshall ed i capi del Congresso, oltre che della conferenza di Mosca si parlerà diffusamente degli sviluppi della nuova politica anticomunista del Presidente.

Intanto da Mosca si apprende che, all'atto di partire, il ministro inglese Bevin ha rivolto un saluto al popolo russo attraverso la radio, dichiarando: «Non dovete essere delusi se i Ministri degli Esteri non risolvono tutti i problemi immediatamente. Ciascuno di noi presenta i punti di vista del proprio paese con grande sincerità e desiderio di trovare una giusta soluzione. Malgrado che non si sia giunti ad una conclusione, è vero però che su parecchi punti ci siamo accordati; considereremo ora lo studio dei nostri punti di vista con la maggior cura, in modo da venire alla prossima conferenza meglio preparati a raggiungere una decisione».

Piccolo scandalo a Novara all'elezione di Miss Primavera

Novara, sabato sera.

Un piccolo scandalo è nato ieri sera durante l'elezione di «Miss Primavera» al veglione del Teatro Coccia. Un gruppo di giovanotti ha giocato un brutto tiro alle pretendenti al titolo. Accordatisi fra loro, votarono in blocco per una elegante signorina che, pur essendo bellocola, aveva il torto di essere ospite di una casa di tolleranza. Inutile dire che il responso delle urne assegnò il titolo a costei. Pare tuttavia che gli onori dell'elezione passino alla seconda classificata.

Un anno di carcere per un bacio alla fidanzata

Foggia, sabato sera.

Una curiosa vicenda ha avuto ieri il suo strano epilogo davanti al giudice. Un bravo giovane, tale Michele Vazzani, innamorato da tanti anni della popolana Maria Giudilli, avendo saputo che la fidanzata intendeva sposare un altro, decise di vincere la sua ritrosia compiendo un gesto che attestasse il proposito di non voler rinunciare al suo amore.

In pieno giorno, Michele piombò in casa della Maria e l'abbracciò e baciò per la prima volta esclamando: «Tu non mi scappi!».

L'atto provocò nientemeno la querela per «tentativo di violenza carnale». All'udienza (a porte chiuse per fatti indecenti) il giudice chiese alla Giudilli:

— Ma insomma, voleva denudarla, trascinarla altrove? Le ha sganciato le vesti, ha tentato violentarla?

E la donna, candidamente:

— No, volle solo baciarmi...

Malgrado la foga del difensore avv. Lauretta, sta di fatto che il povero Vizzani si buscò un anno di reclusione col beneficio della sospensione della pena per cinque anni.

Eleganza hollywoodiana: capelli alla «Pompadour», collana e orecchini di diamanti

OGGI E DOMANI

Un traditore?

Henry Wallace, finita la sua missione in Europa, riparte in aereo per Washington. Che cosa è venuto a raccontarci l'ex vice Presidente degli S. U.? I suoi discorsi non sono nuovi: «Una guerra tra la Russia e l'America sarebbe la più grande tragedia del mondo. Se non riusciamo a trovare un accordo con l'U.R.S.S. questa guerra è inevitabile. La politica estera degli S. U. nei prossimi tre mesi può creare le basi per questa guerra».

Sino allo scorso autunno il pensiero di Wallace non era dominato da così lugubri previsioni. In un discorso pronunziato lo scorso novembre, affermava: «I russi cercheranno di socializzare la loro zona d'influenza, come noi cercheremo di democratizzare la nostra. L'idea sovietica della giustizia sociale ed economica controllerà un terzo del mondo e la nostra idea della libera impresa e della democrazia il resto della terra».

In autunno Wallace accettava il principio che due forme di imperialismo dominassero il nostro pianeta e collaborassero fra di loro. Oggi ritiene improbabile la collaborazione, prevedibile un aperto conflitto e la politica di Truman responsabile di questa situazione. L'ex Vice Presidente denuncia e condanna un'atmosfera pericolosa creatasi negli S. U. che non esclude a priori l'ipotesi di una guerra.

Churchill ha definito Wallace un cripto-comunista; i benpensanti americani affermano che è un traditore e come un traditore sarà accolto domani dalla maggioranza dei suoi concittadini. Ben diversa accoglienza attende oggi il generale Marshall, di ritorno da Mosca, la cui formula è nota: «Nessun compromesso con l'U.R.S.S.»

g. d. b.

I danni di guerra saranno pagati

Integralmente fino a 100 mila lire, in proporzione decrescente per il rimanente

Roma, sabato sera.

Sarà prossimamente sottoposto all'approvazione del Consiglio dei Ministri il progetto di legge elaborato dal sottosegretario on. Braschi e che sostituirà tutte le precedenti legislazioni in materia di danni di guerra.

Il progetto prevede la seguente distinzione dei danni:

a) vestiario, mobilio, masserizie domestiche, ecc.;

b) mezzi strumentali, mobili di lavoro;

c) fabbricati urbani, rurali e industriali;

d) beni immobili di attrezzatura agricola;

e) beni immobili di attrezzatura industriale.

Il risarcimento delle due prime categorie sarà fatto quasi esclusivamente in denaro, in misura pari al danno risultante dalla valutazione fino a centomila lire; in misura proporzionale decrescente oltre tale limite.

Non è escluso che parte del risarcimento avvenga mediante cessione di titoli del Prestito della Ricostruzione, mentre si spera per i beni strumentali di poterne fare la sostituzione.

Il risarcimento avverrà in base alla valutazione del periodo 1939-40 moltiplicata per un coefficiente fisso che sarà stabilito nei prossimi giorni.

Per le altre categorie, la valutazione sarà fatta in base a un coefficiente variabile nel tempo e a seconda della zona nella quale si trovavano i beni immobili.

Il risarcimento dei danni immobiliari avverrà con un criterio per il quale sarà consentito alla iniziativa privata di valorizzarsi al massimo, mediante denaro che lo Stato anticiperà gradualmente senza interesse. La restituzione di queste somme avverrà in un periodo che si prevede fra i trenta e i cinquant'anni.

Gli aumenti di capitale delle società per azioni

Autorizzazioni in corso sospese

Roma, sabato sera.

Comunichiamo con riserva la seguente informazione diffusa oggi dalla Agenzia Economica e Finanziaria alla quale lasciamo la responsabilità:

«Il Ministro delle Finanze e Tesoro on. Campilli, ha sospeso, con suo ordine diretto, tutte le autorizzazioni in corso per gli aumenti di capitale delle società per azioni».

Corridoio verde

LE DEPUTATESSE

Terracini ne è entusiasta - Le comuniste sono tranquille discrete e modeste, ma qualcuna è facile ai rossori e alle vendette - La più preparata di tutte è Maria Maddalena

Roma, sabato sera.

Intervistato recentemente da una giornalista, il presidente dell'assemblea costituente, Terracini, ha detto di essersi accorto che «quello della donna è un carattere più parlamentare che quello dell'uomo». Ed ha soggiunto: «Non mi è mai capitato di dover riprendere una deputata per ragioni di scorrettezza di gesti e di parole ed ho potuto constatare che nei loro discorsi evitano le frasi troppo polemiche, tali da suscitare interruzioni».

Questo giudizio del presidente dell'Assemblea sulle deputate è esatto. Ma bisogna tener conto che le donne sono, a Montecitorio, in nettissima minoranza: una ogni venti uomini. Se la proporzione fosse inversa, il giudizio sarebbe probabilmente l'opposto di questo.

Le deputate sono sempre oggetto di curiosità, segno che il pubblico e gli stessi deputati non si sono ancora completamente abituati alle innovazioni. Così tra deputate e deputati sussiste un diaframma, un qualche cosa che impedisce loro la piena colleganza. Quando una deputata si alza per prendere la parola, i deputati prestano benevola attenzione e non interrompono nè commentano. Solo Calosso interruppe giorni fa la onorevole democristiana Bianchini, che parlava sui problemi della scuola; ma lo fece con tanta cavalleria che nessuno trovò la cosa sconveniente.

D'altra parte le deputate fanno del loro meglio per non suscitare reazioni da parte dei colleghi. Prendono raramente la parola, sono discrete e modeste; sono, cioè, delle vere donne.

Anche dall'estrema sinistra, dove le donne sono più numerose, non vengono sorprese: le deputate comuniste, al contrario dei loro compagni, sono tranquille. Nel gruppo comunista le donne hanno più peso che non negli altri gruppi. Fra di esse vi è la moglie del leader; la più giovane e la più carina, la on. Teresa Mattei, è una delle segretarie dell'Assemblea. La Mattei è fiorentina, e laureata in lettere. Ella siede spesso tra gli altri segretari, al banco della presidenza.

E un'altra laureata in lettere, la on. Leonilde Iotti, di Reggio Emilia, è segretaria del gruppo parlamentare comunista. La Iotti ha studiato all'Università Cattolica di Milano; giorni fa ricordò il democristiano Dossetti, in un discorso in cui vantava lo spirito di tolleranza della Chiesa cattolica. «La Chiesa — disse — è tanto tollerante che dal suo seno possono uscire anche deputate comuniste, come la on. Iotti».

Costei si fece tutta rossa in viso e dopo pochi minuti uscì dall'aula. La incontrò più tardi Dossetti, nel corridoio dei Passi Perduti, le andò incontro e si scusò di averla fatta involontariamente arrossire. E la Iotti gli rispose che tutti i grandi eretici erano in ogni tempo usciti dalla Chiesa cattolica. Si era garbatamente vendicata della citazione.

Di tutte le deputatesse comuniste, la più preparata è senza dubbio l'on. Maria Maddalena Rossi, dottoressa in chimica. La Rossi, che ha sposato il dott. Semproni, dirigente di una grande industria chimica milanese, milita da più di dieci anni nel partito comunista e ciò le è costato molto carcere e l'esilio.

Il marito è iscritto al partito comunista perchè, ha detto, una volta tanto l'uomo deve seguire la donna; ma non è attivista.

Nel periodo della resistenza il dott. Semproni continuò il suo lavoro, mentre la moglie, ricercata dai fascisti, se ne stava nascosta, e ogni giorno il marito affidava la polizia per portare il vitto alla clandestina. Marito e moglie sembra che vadano molto d'accordo, fino a che però la politica non si mescola nei loro rapporti.

Durante l'ultima crisi il nome dell'on. Maria Maddalena Rossi fu fatto tra quelli dei probabili Sottosegretari di Stato. Il marito, allarmato, le telefonò da Milano con chiamata urgentissima e quando la moglie gli disse che era il partito che voleva designarla, egli, arrabbiato, rispose: «Il partito prima di fare designazioni dovrebbe domandare il parere a me, che sono il maggiore interessato».

La Maria Maddalena Rossi è molto timida. Quando dovette parlare per la prima volta all'Assemblea, si sentì molto imbarazzata: il discorso invece andò benissimo e come premio il giovane deputato sardo Laconi regalò alla compagna debuttante quattro bellissime rose.

Se il gruppo comunista ha una mancata sottosegretaria, il gruppo qualunquista ha una mancata presidentessa della repubblica. Quando l'Assemblea votò per la elezione del Capo provvisorio dello Stato, tutti i deputati qualunquisti dettero il loro voto all'on. Ottavia Penna Buscemi, che fu, per numero di schede al terzo posto, dopo De Nicola e Facchinetti. La on. Ottavia Penna è baronessa, abita ai Parioli e porta lo stemma sabaudo sul vestito.

Recentemente, dopo la espulsione di Patrissi, ella voleva abbandonare il movimento; da allora si è vista di rado a Montecitorio.

Oltre a queste, vi sono le deputate socialiste e quelle democratiche. Ne parleremo un'altra volta.

L'usciere

IN PUNTA DI PENNA

I pianificatori

Cattive notizie, sul fronte dei pianificatori. Mentre le aziende nazionalizzate francesi chiudono il bilancio con paurosi deficit, le banche d'interesse nazionale e di diritto pubblico nostrane, ricusano di finanziare l'IRI, per difetto di garanzie, e di programmi e uomini, e questa ricorre alla madre nobile, la Banca d'Italia, la quale presta 6 miliardi e prende in pegno azioni IRI per 12 (di cui — a priori esclusa ogni possibilità di rimborso — siamo curiosi di vedere come farà a disfarsi, per rientrare nel credito). Ho inoltre sotto gli occhi una pubblicazione tecnica, edita da uno dei nostri maggiori gruppi industriali, che registra queste differenze in meno fra programmi e realtà, nel 1946: parte mineraria, scarto del 25%; metallurgica del 58%; chimica del 46%; distillazione del carbone 60%; tessile 61%.

Chi ricorda i ponderosi studi e «piani», i volumi degli organismi economici dell'Alta Italia, le opere degli apologeti dell'economia diretta, dei satrapi dell'industria del Nord? Questi signori, che si abbracciarono con la burocrazia romana, erede e continuatrice del corporativismo, in un comune intento di «pianificazione» sognavano forse, quando nell'estate 1945, compilavano i loro «piani»? L'esperienza, ormai, prova di sì; dimostra che s'illudevano su forniture di materie prime, dimenticavano «l'ondata di poltroneria», come dicono i francesi, che succede a tutte le guerre, contavano in un governo della lira che s'è risolto in malgoverno.

Chi allora, non s'inchinava, aveva bisogno di sentirsi le spalle al sicuro pel suo passato d'antifascista, per non soggiacere a guai come «indisciplinato, sabotatore, o ribelle». Adesso che il vento cambia, e le proteste si addensano come cicloni, noi, incorreggibili liberali e liberisti, compiangi[illegible] i «pianificatori» prima che spariscano. E con la stessa franchezza, diciamo che certe altre cose oggi ci nauseano; di leggere, per esempio, su settimanali di categoria, oscuri discorsi in cui si scagiona il fascismo dall'averci condotto al fallimento; si fa della ironia sulle sedute di Consigli di Gestione «dedicate a discutere della porta delle latrine». In tutte le polemiche contro le «nazionalizzazioni» francesi, ho notato un tono talora aspro, violento, non mai volgare. Da noi, la volgarità è una prova di forza!

Candido

Storia minima di personaggi celebri: STALIN

Appena seduto al tavolo Stalin accende la pipa e guai se non tira...

Accanto pacato e tranquillo anche quando parla di scottanti argomenti.

Subito dopo cena quattro chiacchiere con Molotov: ma niente politica.

A teatro va per divertirsi e gli spettacoli pesanti non gli piacciono.

Con i piccoli è sempre tenero. Non per nulla è il «piccolo padre».

Bimba che riacquista miracolosamente la vista

Roma, sabato sera.

Per una fortuita indiscrezione si è avuta solo ora la notizia di un caso soprannaturale, avvenuto nel giorno di sabato santo. Concettina Cannizzaro, di 9 anni, domiciliata a Rimini, perdette improvvisamente la vista. Specialisti di chiara fama visitarono la bimba e dovettero convenire che sarebbe rimasta cieca per tutta la vita. Anche le successive cure elettroterapiche non dettero alcun risultato. Il babbo di Tina allora aveva riposto le sue estreme speranze in un intervento superiore a quello degli uomini.

«Non sono un praticante — ha ora dichiarato — tuttavia credo. Dal giovedì santo ho pregato come può pregare un padre alla disperazione. Non credevo davvero in un miracolo e non domandavo tanto a Dio. Ho solo rimesso nelle sue mani il destino della mia creatura».

Il sabato santo di buon mattino il prof. Montalti entrò nella stanza della clinica, dove la bambina era stata ospitata per il tempo necessario per le cure elettroscopiche. E vide l'incredibile: la piccola Tina alzatasi dal lettino giocava. Al rumore della porta che si apriva, voltò il capo e corse incontro al professore: «Ci vedo», esclamava.

Il professore, ancora incredulo, sottopose alla bimba delle figure, delle pagine scritte. La piccina vedeva e leggeva.

«Non so a che cosa attribuire la guarigione straordinaria, — ha detto il prof. Montalti — Nessuno fino al giorno prima poteva sperare in un risultato così radicale. Posso dire che la scienza non c'entra per nulla».

«Non so come sia stato — ha spiegato la piccola Tina, — Mi sono svegliata la mattina del sabato santo e aprendo gli occhi ho visto la luce. Mi sono stropicciata gli occhi, li ho chiusi, quindi li ho riaperti e ho visto tutti gli oggetti della stanza».

DELITTO ED ESPIAZIONE

Padre Stefano non sarà presente alla beatificazione della sua vittima

Il frate che doveva accompagnarlo ucciso per sbaglio dal guardiano del convento - "E' un monito"

Roma, sabato sera.

Alla beatificazione di Maria Goretti, la fanciulla che, non ancora dodicenne, fu uccisa da un giovane, Alessandro Serenelli il quale voleva usarle violenza, avrebbe dovuto assistere anche il colpevole che, scontata la sua pena, si era rinchiuso in un convento sotto il nome di Padre Stefano. Ma un caso che il Serenelli ritiene «rivelatore», si è posto fra lui e la Santa nel giorno della glorificazione. Il frate che doveva accompagnarlo alla cerimonia è stato ucciso in uno strano modo.

Tre slavi da qualche tempo circolavano intorno al convento in cui dimorano Padre Stefano e Padre Luigi suo superiore. I tre manigoldi vollero tentare un colpo di forza contro il convento stesso e padre Luigi dovette difendersi e gridare aiuto: accorse il custode del santuario, che riuscì sulle prime a far fuggire i malviventi, mentre Padre Luigi si chiudeva in una stanza a pianterreno. Il padre però volle ancora assicurarsi che tutto fosse in ordine e, passando per una porticina del giardino, avanzò cauto ad ispezionare intorno. Il custode, che era uscito pure lui per accertarsi della fuga dei tre slavi, non riconobbe il frate in quell'ombra che si muoveva con tanta cautela e credendo che i manigoldi tornassero alla carica, sparò diritto: padre Luigi stramazzò al suolo.

Padre Luigi prima di morire perdonò il suo uccisore.

«E mentre padre Luigi perdonava al suo assassino — così afferma padre Stefano — il mio pensiero ritornava ad un altro perdono, ad un altro caso, e meditava sul significato misterioso di questo sciagurato incidente che non è senza un perchè. Così io non assisterò alla beatificazione della mia salvatrice: è giusto, non c'è che da chinare il capo accettando il divieto e il significato del divieto. Non è finita la mia pena, ecco la verità: non è finita la mia espiazione, tutta la mia vita non basterà. Nell'ora della sua gloria, io sarò qui: la notizia mi sarà portata dal suono delle campane. Io la riceverò in ginocchio colla fronte sulla terra, su questa terra che lavoro perchè mi dia i fiori per lei».

«Sua figlia è stata uccisa»

Così disse il chiromante, e purtroppo la notizia era vera

Napoli, sabato sera.

«Sua figlia è stata uccisa in una città dell'Emilia. Il fidanzato si è tolto la vita». Così diceva il popolare chiromante Achille D'Angelo, il cosiddetto «Mago di Napoli», a tale Maria Amato, che invocava dal D'Angelo notizie di una sua diciottenne figliola, Maria, scappata in compagnia del fidanzato. Tornata a casa, l'Amato riceveva la visita di due carabinieri che erano latori di una terribile notizia. A Bologna era stato ritrovato il cadavere della giovane. Si crede che anche il fidanzato sia deceduto.

I lanieri di Biella e l'Ufficio dei Cambi

Roma, sabato sera.

Recentemente, l'Ufficio Italiano dei Cambi, comunicando le nuove disposizioni per la disciplina delle importazioni di lana e cotone, si chiamava alla scrupolosa osservanza delle disposizioni.

L'Associazione delle industrie laniere del Biellese ha fatto oggi pervenire una sua protesta dichiarando che la circolare dell'Ufficio dei Cambi relativamente al benestare per le importazioni di lana è in contrasto con le modalità stabilite dal Ministero per il Commercio con l'Estero e non può essere ritenuta valida.

Da parte sua l'Ufficio Italiano dei Cambi conferma che il benestare bancario deve essere concesso soltanto dietro presentazione di due copie della fattura vistata dall'Ente interessato.